

ROMA Arriva dopo lo scioglimento delle Camere il via libera alla legge sugli ascolti, al centro di polemiche e dibattiti da oltre un decennio. Ieri il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato la riforma che limita le trascrizioni delle intercettazioni per tutelare le persone non coinvolte nelle inchieste. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando, "padre" della nuova legge che entrerà in vigore tra sei mesi, ne evidenzia la portata: «abbiamo un Paese che utilizza le intercettazioni per contrastare la criminalità e non per alimentare i pettegolezzi o distruggere la reputazione di qualcuno». Ma non mancano le polemiche, non solo politiche. Perché se da un lato sono i cinque stelle a bollare la norma come «un piacere a Berlusconi e al Pd», dall'altro sono proprio le parti in causa a criticare il provvedimento: l'Anm, che teme l'eccesso di potere concesso alla polizia giudiziaria, e i penalisti, che considerano lesa il diritto di difesa.

LE TRASCRIZIONI

Il provvedimento prevede che la polizia giudiziaria trascriva solo le conversazioni che riguardano direttamente gli indagati e siano strettamente necessarie per motivare provvedimenti restrittivi. Obiettivo dichiarato è impedire che le intercettazioni, spesso riportate nelle ordinanze di custodia cautelare o nelle informative di pg, diventino «uno strumento di diffusione di notizie improprie». I colloqui irrilevanti, non trascritti saranno custoditi in un archivio di cui avrà la responsabilità il pm. Gli avvocati avranno tempi limitati per ascoltarle, poi potranno chiedere al giudice di ottenere i file audio di quelle considerate rilevanti per la difesa.

LE POLEMICHE

È il candidato premier 5Stelle, Luigi Di Maio, ad attaccare: «I cittadini - dice - non avranno alcun vantaggio dal decreto sulle intercettazioni. È solo un modo per salvare una classe politica dai vari processi. Non c'era riuscito Berlusconi, c'è riuscito

CRITICHE ANCHE DALL'ANM: DIVENTA DI FATTO IMPOSSIBILE IL CONTROLLO DA PARTE DEI PM

Il provvedimento

Protezione civile, catena di comando rafforzata

Rafforzamento dell'intero sistema e della catena di comando in caso di calamità, introduzione della 'mobilitazione generale per intervenire prima dell'emergenza, misure urgenti a sostegno dei cittadini che hanno perso tutto, allungamento della durata dello stato d'emergenza: il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva, su proposta del premier Paolo Gentiloni, il decreto di attuazione della riforma della Protezione Civile. Obiettivo: rafforzare l'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, a partire dalle attività operative in emergenza. «Abbiamo completato l'impegno preso», sottolinea il Pd.

Le misure



La pg valuta i nastri

Sarà la polizia giudiziaria a fare la prima scrematura delle conversazioni, distinguendo quelle attinenti alle indagini dagli ascolti non rilevanti. Questi ultimi, non trascritti, finiranno in un archivio affidato al pubblico ministero e saranno indicati negli atti solo con l'orario e il dispositivo intercettato. Ovviamente non saranno riportati nelle ordinanze di custodia cautelare.



Dieci giorni per i legali

Dopo l'esecuzione della misura cautelare, gli avvocati avranno dieci giorni di tempo (estendibili a trenta se il materiale è particolarmente corposo) per accedere agli audio custoditi dal pm. Sia i difensori che i pubblici ministeri potranno chiedere al gip di recuperare conversazioni escluse dalla pg, considerate invece rilevanti per le indagini. Il giudice deciderà in camera di consiglio.



Garanzie per la difesa

Le conversazioni tra avvocati e indagati non potranno essere trascritte dalla polizia giudiziaria. Alla base, resta fermo il divieto di intercettare i dialoghi tra un legale e il suo assistito, a tutela del diritto di difesa, e la norma riguarda solo gli ascolti occasionali, che non potranno comunque essere utilizzati per lo sviluppo delle indagini o per sostenere l'accusa, né essere trascritti in una fase successiva.



Solo i dialoghi necessari

L'ordinanza riprodurrà solo quelle conversazioni che contengano i passaggi indispensabili per giustificare le misure cautelari. Non sarà possibile argomentare la richiesta e il provvedimento citando passaggi superflui, personali o che coinvolgano terzi non indagati. Una scelta a metà secondo alcuni procuratori, che avrebbero voluto escludere dalle ordinanze anche le conversazioni rilevanti.

Le nuove norme in vigore tra sei mesi Intercettazioni, via libera alla riforma È già scontro su quelle da cancellare

Valentina Errante

Arriva dopo lo scioglimento delle Camere il via libera alla legge sulle intercettazioni, al centro di polemiche e dibattiti da oltre un decen-



nio. Ieri, il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato la riforma che limita le trascrizioni delle intercettazioni per tutelare le persone non coinvolte nelle inchieste.

A pag. 5

Riforma intercettazioni

Ascolti, c'è l'ok al decreto Scontro sulle trascrizioni

► Il Cdm ha dato il via libera. Orlando: ► M5S attacca: favore a Berlusconi strumento anti crimine, basta gossip Per i penalisti però viene lesa la difesa



Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando (foto LAPRESSE)

il centrosinistra, facendo un favore a Berlusconi. Quindi, chi vota Pd o Forza Italia vota la stessa cosa, la stessa idea di Paese».

Ma dal provvedimento prende le distanze anche l'Associazione nazionale magistrati. «È praticamente impossibile il controllo del pm - commenta il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte - ed è singolare che dopo la vicenda Consip, per citare la ferita aperta di intercettazioni mal trascritte, non si sia voluto garantire un sistema che consenta di verificare ex post eventuali errori di valutazione commessi dalla polizia giudiziaria». A replicare è lo stesso Guardasigilli: il testo - spiega - «è cambiato nel senso auspicato dall'Anm, anche se non esattamente come richiedeva, la polizia giudiziaria interloquisce con il pm, che resta il "dominus" dell'indagine». L'altro nodo riguarda le critiche dei penalisti, perché se la legge è stata modificata in extremis, con il divieto di trascrivere le conversazioni tra indagato e difensore e l'estensione da 5 a 10 giorni (prorogabili anche a 30) per l'esame degli ascolti non trascritti, l'Unione delle Camere penali, obietta che comunque la pg e il pm verrebbero a conoscenza delle strategie difensive, mentre la mancata consegna di tutto il fascicolo ai legali compromette la possibilità di difesa.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA